

# L'impazzimento del Pd e le 101 ragioni per cui Prodi non appoggia Renzi

**Ordine sparso tra i prodiani.** Chi ha convinto Romano Prodi che anche Matteo Renzi con i suoi parlamentari ha fatto parte della congiura dei 101? E' questa la do-

PASSEGGIATE ROMANE

manda che rimbomba da qualche giorno nei corridoi dei palazzi della politica. A Montecitorio, come al Senato o al Nazareno, ci si chiede come e perché l'ex presidente del Consiglio sia giunto a questa convezione. I sostenitori del sindaco di Firenze, ma non solo loro, non spiegano in altro modo, la decisione di Prodi di non andare a votare alle primarie facendo mancare platealmente il suo appoggio al primo cittadino di Palazzo Vecchio che, finora, aveva sempre pubblicamente elogiato il padre fondatore dell'Ulivo. E non sono serviti a far cambiare idea ai dietrologi nemmeno gli annunci di personaggi molto vicini all'ex presidente della Commissione Ue, come Arturo Parisi e il deputato Sandro Gozi, che entrambi non hanno nascosto la loro intenzione di andare a votare Renzi l'otto dicembre, alle primarie del Partito democratico. Infatti, sia Gozi sia, tanto più Parisi, oggi vengono considerati due politici autonomi, che non seguono necessariamente le mosse del professore. Anzi, come è noto, spesso e volentieri, è accaduto che

quelle mosse Parisi le abbia determinate o ne abbia preso platealmente le distanze. Chi, invece, pur non avendo più nessun incarico formale, continua ad agire come la portavoce di Prodi, è l'onorevole Sandra Zampa. Ebbene, la Zampa, ha dichiarato ufficialmente che il suo voto alle primarie andrà a Pippo Civati e non a Matteo Renzi. Ed è bastato questo per rinfocolare dei sospetti che già erano presenti in molti. Comunque il sindaco preferisce fare finta di niente e minimizzare l'accaduto attribuendo il fastidio di Prodi a come è stato trattato da altri personaggi del Pd: "Lo comprendo, forse al suo posto avrei fatto anche io così". E da parte sua l'ex premier si è guardato bene dal dire ufficialmente una sola parola contro Renzi, anche perché sa bene che comunque non gli gioverebbe sparare contro il vincitore annunciato delle prossime primarie del Partito democratico.

**Cambiare verso alla scissione.** Nell'impazzimento totale a cui si sta assistendo nel Pd ora è il turno del segretario di fare la sua parte. In molti, infatti, si domandano per quale ragione Guglielmo Epifani, che tra meno di un mese non sarà più alla guida del partito, abbia voluto annunciare pubblicamente e con tanto anticipo che si intende organizzare il congresso del Pse a Roma, scatenando le ire di una buona par-

te degli ex ppi e non solo di loro, perché anche un pezzo del Pd che non proviene dal mondo cattolico ritiene che sarebbe errato per il Partito democratico seguire una strada vecchia come quella del socialismo europeo. Strana presa di posizione, tanto più che sembra complicare le cose non tanto a Matteo Renzi, che dell'argomento sembra infischiarne allegramente (pur avendo detto che il suo Pd aderirà al Pse), quanto a Gianni Cuperlo che nel suo variopinto schieramento tiene dentro anche gli ex popolari di Beppe Fioroni. Non a caso Cuperlo ha preferito glissare sull'argomento e ha invitato tutti a parlare d'altro.

**E sempre a proposito di ex popolari.** Per quanto la corrente di Fioroni si sia fatta più esigua perché Matteo Renzi in periferia gli ha preso diversi esponenti (del resto, la stessa identica cosa l'ha fatta con Rosy Bindi e con la sua pur esigua componente), tutti danno ormai per scontato il passaggio di quell'area nel gruppo che si andrà formando dalla scissione del Pdl e di Scelta civica. Contatti più che febbrili e giornalieri ci sono già stati: ora manca solo che Angelino Alfano si decida a tagliare il cordone ombelicale con Silvio Berlusconi e ad accettare il fatto di passare attraverso le forche caudine delle elezioni europee che certamente non daranno alla neonata formazione di centro dei risultati brillanti.

